

LA SENTINELLA DEL CANAVESE
VIA UGO MACCHIERALDO 1
(TORINO)

IVREA

18 GEN. 1957



Giacosa sulla scena eporediese

«L'onorevole Ercole Malladri» rappresentato dal Piccolo di Torino al Sirio - Lo spettacolo organizzato dal Comune d'Ivrea ha ottenuto il più vivo successo - Lo scrittore canavesano è stato commemorato dal dott. Ludovico Zorzi

Organizzata dal Comune di Ivrea, che in tal modo è venuto incontro ad un desiderio vivamente sentito dalla cittadinanza, e in collaborazione con il Gruppo Sportivo Ricreativo Olivetti, ha avuto luogo lunedì scorso al Teatro Sirio la rappresentazione della commedia in quattro atti di Giuseppe Giacosa «L'onorevole Ercole Malladri» nell'interpretazione del Piccolo Teatro della Città di Torino. Pur appartenendo al filone delle opere minori, anche questa commedia rende a suo modo testimonianza dell'intresse, tra polemico e divertito, che il migliore Giacosa portava al quadro sociale; e tuttavia, all'interno di questo, comincia a manifestarsi quella forte propensione all'indagine psicologica e introspettiva che troverà pieno svolgimento nelle commedie universalmente riconosciute tra le più significative, da «Tristi amori» a «Come le foglie». Si direbbe anzi che il limite della commedia sia proprio in questo continuo oscillare

tra il compiaciuto disegno della figura del marito, col suo codazzo di galoppini e clienti elettorali, le sue manovre, le sue tresche, le sue meschine impudenze e ambizioni, e il tentativo di approfondire e giustificare l'intimo dramma della moglie, dando consistenza a una serie di sfumature tratte in luce da una congegnata e fitta sequenza di scoperte e disinganni morali.

La regia che della messa in scena ha dato Giacomo Colli non ha fatto che mettere in luce questa doppia possibilità di intenzioni, e in definitiva la stessa struttura ambigua e un po' confusa del testo. Gli attori, dai protagonisti Mario Ferrari, Leonardo Cortese e Carla Bizzari alla compatta schiera dei caratteristi, hanno reso con evidenza e puntualità di intonazioni il realismo riservato e modesto dei personaggi, accentuandone i lati convenzionali.

Nell'intervallo tra il secondo e il terzo atto, il dott. Ludovico Zorzi, del Centro Cul-

turale del Movimento Comunità, ha brevemente ricordato la figura del commediografo canavesano, soffermandosi particolarmente sulla inquadratura storica della sua opera nell'ambito del realismo moralistico e psicologico della cultura positivista europea della fine dell'Ottocento. Sottolineate le suggestioni dal teatro russo e scandinavo, in particolare da Ibsen, e la natura prevalentemente letteraria del loro presunto spirito rivoluzionario, il dr. Zorzi ha indicato tra i termini della probità artistica del Giacosa la sua capacità di inserirsi, riluttando alle avventure della fantasia, nei temi più vivamente o curiosamente discussi dal pubblico del suo tempo, e ha prospettato l'intera opera giacosiana come la cronaca esemplare di un'epoca e di un costume sociale. Al termine del suo rapido ma esauriente profilo critico, l'oratore è stato vivamente applaudito dal folto pubblico che gremiva il teatro.



Mario Ferrari, Carla Bizzari e Leonardo Cortese al Sirio.

onia
fon-
Doo-
da
nale
di
tte-
soci
loro
ella

len-
Via-
ella
stati
da-
due
fon-
Do-
Del-
Pie-
ior-
onio
Pi-
con
on-
sco
ne,
An-
lan-
nigi

e
cia-
av-
lla-
hia-
o e
osi-
ato-
ita-
sen-
orgné.